

“PAPÀ VENDEVA SCARPE, MA SOGNAVA E INSEGNAVA A VOLARE. A OCCHI CHIUSI”

Dai campi di concentrazione al furgoncino aziendale, fino ai viaggi in Africa per aiutare i “bambini serpente”. Paola Buratto Caovilla racconta, in un libro, la storia di un genitore speciale. Che perdonò (e salvò) perfino i suoi nemici

di Candida Morvillo, foto di Marco Buratto



Un ritratto di Paola Buratto, pittrice e designer. Nel 1971 ha sposato René Caovilla, creatore di scarpe gioiello, icone del made in Italy.

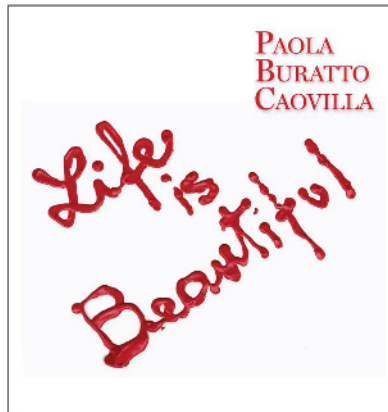
VOLEVO INTITOLARE QUESTO LIBRO *Innamorarsi ogni giorno della vita* perché parla di speranza. È la storia di un uomo, mio padre, che non si è fatto piegare da due anni di terribile prigionia e, anzi, ne è uscito sentendosi fortunato, deciso a trovare ogni giorno gioia per sé e per gli altri». Paola Buratto Caovilla comunica forza e insieme umanità. Celebre per le scarpe fatate e lussuose che produce con suo marito, mantiene la solidità che le ha trasmesso suo papà Zeno Buratto. Uno che diceva “chi non ha cura di un soldo non vale un soldo”. «Mi sento di dire ai giovani (forse per età o presunzione, due cose non belle, lo so) che bisogna imparare a volare, soprattutto oggi, con la

Mi ha inculcato
il rispetto per l'acqua.
Ancora oggi,
quando faccio
la doccia canto una
canzone.
E quando l'ho finita,
chiudo il rubinetto

crisi. Senza più il mito del posto fisso, vale la pena seguire i propri sogni».

Il sogno di suo papà era “diventare cittadino del mondo” e lui di viaggi ne ha fatti così tanti che Paola non è riuscita a contarli. Cartoline, mappe, lettere, disegni, appunti e foto sono raccolti tutti nel volume, edito da More Mondadori, che sarà presentato il 25 novembre a Villa Necchi a Milano e che, alla fine, si chiamerà *Life is Beautiful*. Nelle foto, suo papà è spesso in sperduti villaggi dell'Africa o del Bangladesh, tra bambini che rimette in piedi con protesi inventate da lui. «Dopo aver visto le atrocità della Seconda Guerra Mondiale, si era appassionato ai “bambini serpente”, privi di gambe e costretti a strisciare. Ha passato il resto della vita a raccogliere fondi e organizzare spedizioni per aiutarli. In punto di morte, mi ha detto che era felice perché vedeva i sorrisi dei bambini». “Quei” bambini, più che i suoi. Perché Paola Buratto ricorda un'infanzia felice, ma con il papà sempre lontano: «Pranzavamo in una stanza con la mappa del mondo alla parete e spostavamo le bandierine per ricordarci dov'era in quel momento» racconta. C'è anche la riproduzione di quella mappa, nel libro, accanto alle foto delle vette scalate per diletto, o delle spiagge della Polinesia.

«GUARDI QUESTO SCATTO: SONO mamma e papà in Lambretta, negli anni '50. Sotto, lui ha scritto: “Il mondo davanti a noi”. Ha capito che energia mi ha messo dentro quest'uomo?». Oltre che energia, papà Zeno aveva coraggio. «Vicino a Berlino, sabotò la fabbrica di bombe dov'era ai lavori forzati. Lo scoprirono, ma si era fatto volere bene anche dai tedeschi, che non lo punirono. Quando lo trasferirono a Heidelberg, un ufficiale



Il libro Life is Beautiful (More Mondadori) sarà presentato il 25 novembre a Villa Necchi, a Milano.

tedesco ebbe la casa bombardata e papà lo aiutò a salvare i familiari». Nella prefazione, il magistrato Carlo Nordio scrive che Zeno fu un santo perché amò anche i nemici e si dedicò ai deboli. Racconta Paola: «Dopo la guerra, papà era chiamato a parlare in scuole e università tedesche. Predicava la dignità per tutti e un mondo senza campi di concentramento».

Dalla prigionia, Zeno tornò colmo di speranza in una vita migliore. Aprì una fabbrica di scarpe da donna, poi si specializzò in quelle ortopediche. Accanto a lui, Onesta, un amore lungo una vita e senza mai una crepa: «Io e i miei tre fratelli non li abbiamo mai visti discutere. Mamma è stata grande perché l'ha lasciato libero. A volte partiva con lui, ma spesso restava a seguire l'azienda. Non doveva essere facile: papà pilotava aerei scalcagnati e

a 60 anni se ne andò un mese da solo in Nepal. La voglia di vedere il mondo era più grande di lui». Da bambini, le vacanze dei Buratto si facevano in furgoncino, andando a vendere scarpe in Germania, Austria e Belgio, fermandosi per visitare i musei o salutare compagni di prigionia di Zeno. Intanto, l'azienda cresceva. Nel 1971 Paola sposa René Caovilla e suo padre aveva già vinto l'Oscar della Calzatura.

NEL LIBRO, CI SONO foto di piante e giardini e ricette e appunti sull'orto: «Era per il biologico quando ancora la parola non esisteva. Mi ha insegnato a mangiare solo frutta e verdura di stagione, a non buttare gli avanzi di cibo. E mi ha inculcato il rispetto per l'acqua. Ancora oggi, sotto la doccia, canto una canzone e quando l'ho finita, chiudo il rubinetto». Tra i motivi riportati c'è questo: il primo soldo per il pane, il secondo per lo spirito. «Papà col secondo soldo comprava sempre fiori per mia madre. Se lei andava alle terme, glieli faceva trovare in albergo. Io pensavo che tutti gli uomini fossero così. Per fortuna, ho anch'io un marito straordinario, ma come mia madre ho capito che, se stai con un condottiero, devi lasciarli la biga. Perciò faccio soprattutto l'artista: dipingo, scrivo libri e ho un blog. Scarpe ne ho disegnate, ma è mio marito che ha l'estro e il carisma. Sa che diceva mamma?». Paola assottiglia la voce, come se confidasse una cosa disdicevole: «Ama tuo marito, dopo i figli. E io così ho fatto. Ho sbagliato?». Pausa. «Ma no, mi sono venuti due figli splendidi». Ci salutiamo. Ma le è venuta in mente un'ultima cosa. Questa: «Papà ha scritto a un amico “quando ti prendono i desideri, diventi un rudere che vola”. Anch'io sono così, mi sveglia la mattina e mi dico: oggi volo». ●